



Deliberazione n. 323/C

Adottata dal Commissario in data 9 MAR. 2010

OGGETTO: Progetto strategico salute mentale: interventi straordinari per la riqualificazione dell'offerta dei servizi. Progetto "Fareassieme la nostra scuola a Muyeye" in Kenya".

Su proposta del Direttore del Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze, il quale;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale Sarda n. 49/28 del 05/12/2007 ad Oggetto: Progetto strategico salute mentale – interventi straordinari per la riqualificazione dell'offerta dei servizi, con la quale si ripartisce tra le ASL della regione la somma di € 4.850.000,00;

RAVVISATO che con la Deliberazione su citata, alla ASL n. 7 Carbonia vengono ripartiti € 384.900,00 per gli interventi in parola ;

VISTA la nota della Direzione Generale delle Politiche Sociali RAS, Servizio dell'integrazione socio-sanitaria prot. n. 4857 del 24/04/2008, con la quale si comunica che con Determinazione n. 73 del 28/02/2008 è stato disposto a favore della ASL di Carbonia il pagamento dell'importo di € 384.900,00 per la realizzazione del programma di interventi straordinari per la riqualificazione dell'offerta dei servizi;

VISTA la richiesta, allegata alla presente, del Sig. Diana Aureliano, Infermiere Professionale in servizio presso il CSM di Carbonia, tendente ad ottenere il permesso di partecipare al progetto "fareassieme la nostra scuola a Muyeye" in Kenya già avviato presso la ASL di Sanluri in collaborazione con l'Associazione "Le parole ritrovate" di Trento nonché con altre associazioni di volontariato, attive in ambito psichiatrico, come da documentazione allegata;

CONSIDERATO che a tale iniziativa partecipa attivamente e con entusiasmo un paziente Sig. S. T. in carico al Centro Salute Mentale di Carbonia e che lo stesso progetto ha notevole importanza in relazione alla attività psicoriabilitativa rivolta al paziente citato;

EVIDENZIATO che nel progetto in parola è previsto che i partecipanti si rechino nella località di "Muyeye" in Kenya" nelle date dal 08/03/2010 al 18/03/2010;

DATO ATTO che sui finanziamenti su citati esiste la disponibilità di € 1.800,00 necessari per far fronte alle spese di viaggio, vitto e alloggio del Sig. Diana Aureliano in scorta al paziente Sig. S. T. e del paziente medesimo;

VERIFICATA la rispondenza del progetto alle indicazioni del Piano Regionale dei Servizi Sanitari 2006 – 2008 ed alla programmazione specifica nell'ambito della salute mentale;



PROPONE

- DI autorizzare il Sig. Diana Aureliano Infermiere Professionale in forza al CSM di Carbonia a recarsi in missione a Muyeye in Kenya in scorta al paziente Sig. S. T. nelle date dal 08/03/2010 al 18/03/2010;
- DI autorizzare il Responsabile del Servizio Bilancio all'emissione di un ordinativo di pagamento di € 1.800,00, in favore del Sig. Diana Aureliano necessari per far fronte alle spese di viaggio, vitto e alloggio per n. 2 persone;
- DI autorizzare il Responsabile del Servizio Gestione del Personale alle operazioni di conguaglio da effettuarsi sulle competenze, spettanti al Sig. Diana A., immediatamente successive alla data di rientro dalla missione;
- DI prevedere che eventuali somme inutilizzate, afferenti alla quota messa a disposizione del paziente Sig. S. T., siano versate a cura del Sig. Diana A. nella cassa della ASL immediatamente dopo la data di rientro dalla missione;
- DI iscrivere la spesa di € 1.800,00 sul piano dei conti aziendale così ripartita: € 900,00 sul codice 0510010702 "Altri rimborsi spese personale dipendente" ed € 900,00 sul codice n. 0514031601 "Altre spese generali e amministrative" ed imputazione al centro di costo n. 10920101.

IL COMMISSARIO

PRESO ATTO dell'istruttoria svolta dal Direttore del Dip.to Salute Mentale e Dipendenze;

SENTITI il Direttore Amministrativo e il Direttore Sanitario;

DELIBERA

- DI autorizzare il Sig. Diana Aureliano Infermiere Professionale in forza al CSM di Carbonia a recarsi in missione a Muyeye in Kenya in scorta al paziente Sig. S. T. nelle date dal 08/03/2010 al 18/03/2010;
- DI autorizzare il Responsabile del Servizio Bilancio all'emissione di un ordinativo di pagamento di € 1.800,00, in favore del Sig. Diana Aureliano necessari per far fronte alle spese di viaggio, vitto e alloggio per n. 2 persone;
- DI autorizzare il Responsabile del Servizio Gestione del Personale alle operazioni di conguaglio da effettuarsi sulle competenze, spettanti al Sig. Diana A., immediatamente successive alla data di rientro dalla missione;
- DI prevedere che eventuali somme inutilizzate, afferenti alla quota messa a disposizione del paziente Sig. S. T., siano versate a cura del Sig. Diana A. nella cassa della ASL immediatamente dopo la data di rientro dalla missione;

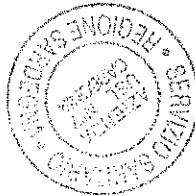


REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASL n° 7 Carbonia

DI iscrivere la spesa di € 1.800,00 sul piano dei conti aziendale così ripartita: € 900,00 sul codice 0510010702 "Altri rimborsi spese personale dipendente" ed € 900,00 sul codice n. 0514031601 "Altre spese generali e amministrative" ed imputazione al centro di costo n. 10920101.

IL COMMISSARIO
(Dr. Maurizio Calamida)

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
(Dr. Giuseppe Serra)



IL DIRETTORE SANITARIO
(Dr. Antonio Macciò)

IL DIRETTORE DSMD
(Dr. Roberto Pirastu)



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASL n° 7 Carbonia

Il Responsabile del Servizio Affari Generali

Attesta che la deliberazione
n. 323/C del 9 MAR. 2010
è stata pubblicata

nell'Albo pretorio dell'Azienda USL n. 7
a partire dal 10 MAR. 2010 24 MAR. 2010

Resterà in pubblicazione per 15 giorni consecutivi
ed è stata posta a disposizione per la consultazione.

Il Responsabile del Servizio
Affari Generali



Destinatari:

Collegio sindaci
Servizio bilancio
Dip.to Salute Mentale e Dip.ze



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASL n° 7 Carbonia

Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze
Centro Salute Mentale - Carbonia

CARBONIA 22/02/2010

AL DOTT. ROBERTO PURASTU
DIRETTORE DSMD

SEDE

OGGETTO: RICHIESTA AUTORIZZAZIONE PARTECIPARE A PROGETTO
"FARE ASSIEME LA NOSTRA SCUOLA MUYEYE" IN KENYA.

Con la presente, lo scrivente Diana Aureliano infermiere professionale in servizio presso il CSM di Carbonia, chiede alla S. V. l'autorizzazione a partecipare al progetto meglio descritto negli allegati.

Fa presente che il progetto di recarsi in Kenya per partecipare attivamente all'iniziativa, che ha avuto origine a Sanluri in collaborazione con l'associazione "Le parole ritrovate" trova un forte interessamento da parte di un paziente afferente al CSM di Carbonia, che si è dimostrato entusiasta del suo coinvolgimento.

Tutto ciò premesso, ritenendo che l'iniziativa debba essere considerata a tutti gli effetti quale attività psico-riabilitativa, si chiede che vengano destinati € 1.800,00, derivanti dal finanziamento concesso alla ASL di Carbonia dalla R. A. S. per "Progetto strategico salute mentale: interventi straordinari per la riqualificazione dell'offerta dei servizi", necessari per la copertura dei costi di viaggio, vitto e alloggio per il paziente e lo scrivente accompagnatore.

Rimanendo a disposizione per eventuali delucidazioni, è gradita l'occasione per porgere

Distinti saluti.

Aureliano Diana

23 FEB. 2010

Azienda Sanitaria Locale - Carbonia
Sede legale e amministrativa
via Dalmazia, 83 - 09013 Carbonia

www.aslcarbonia.it

Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze
Direttore Dr. Roberto Pirastu
Direzione: V.le Trento - Carbonia
Tel. e Fax 0781671435
dsmd.asl7@aslcarbonia.it

Centro Salute Mentale - Carbonia
c/o Ospedale Sirai
Fax. 0781 6683626
Tel. 07816683430 - 3431 - 3372
csm.carbonia@aslcarbonia.it

Attestato di Partecipazione

Si attesta che il Sig. Aureliano Diana partecipa al Progetto AFRICA: "Fareassieme la Nostra Scuola a Muyeye" in Kenya.

Il progetto nasce all'interno del Movimento delle Parole Ritrovate, che negli ultimi anni ha organizzato alcuni eventi: Quel Treno Speciale per Pechino nel 2007, Il Giro d'Italia nel 2008, Incontri Tematici 2009.

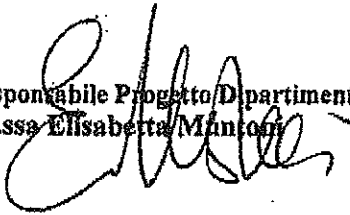
La Rete Nazionale de "Le Parole Ritrovate" è un movimento di utenti, operatori, familiari e cittadini attivi che promuove la cultura e le pratiche di condivisione nelle politiche di salute mentale tra utenti, familiari, operatori, amministratori e cittadini attivi e la valorizzazione e il confronto delle esperienze rendendo possibile ridurre lo stigma e il pregiudizio nella comunità, aumentare la fiducia, la collaborazione, il clima positivo tra utenti ed operatori e la soddisfazione di utenti e familiari riguardo ai servizi di salute mentale, oltre che migliorare la qualità delle prestazioni.

L'evento del 2009-2010 ci vede impegnati concretamente in un progetto di cooperazione internazionale per la costruzione di una scuola professionale nel villaggio di Muyeye in Kenia, denominato Fareassieme la "nostra" scuola a Muyeye, che le Parole Ritrovate ha realizzato in collaborazione all'Associazione di volontariato senza scopo di lucro Itake. La scuola professionale vuole essere un'offerta formativa che possa migliorare le condizioni di vita dei giovani della zona di Malindi.

Dal mese di Aprile 2009, sono stati realizzate molteplici iniziative ed incontri finalizzati alla promozione della costruzione della scuola in Kenya, culminando con l'iniziativa in atto di un viaggio in loco al fine di sostenere in modo attivo la realizzazione della scuola.

Per quanto riguarda la presenza in Kenia, il viaggio avrà luogo nel Marzo 2010, comprende una permanenza di sette giorni a Muyeye, a 5 km dal villaggio di Malindi. La partenza è prevista per il 2 Marzo con rientro il 18 Marzo. Il gruppo è costituito da 41 persone, 20 facenti capo al Dipartimento della ASL 6 e gli altri facenti parte di altri servizi di salute mentale nazionali.

Responsabile Progetto Dipartimentale Fareassieme
Dr.ssa Elisabetta Mantoni



Direttore DSMD
Dr. Augusto Contu



Sanluri 10/2/2010

Attestato di Partecipazione

Si attesta che il Sig. T. S. partecipa al Progetto AFRICA: "Fareassieme la Nostra Scuola a Muyeye" in Kenya.

Il progetto nasce all'interno del Movimento delle Parole Ritrovate, che negli ultimi anni ha organizzato alcuni eventi: Quel Treno Speciale per Pechino nel 2007, Il Giro d'Italia nel 2008, Incontri Tematici 2009.

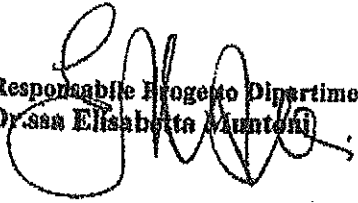
La Rete Nazionale de "Le Parole Ritrovate" è un movimento di utenti, operatori, familiari e cittadini attivi che promuove la cultura e le pratiche di condivisione nelle politiche di salute mentale tra utenti, familiari, operatori, amministratori e cittadini attivi e la valorizzazione e il confronto delle esperienze rendendo possibile ridurre lo stigma e il pregiudizio nella comunità, aumentare la fiducia, la collaborazione, il clima positivo tra utenti ed operatori e la soddisfazione di utenti e familiari riguardo ai servizi di salute mentale, oltre che migliorare la qualità delle prestazioni.

L'evento del 2009-2010 ci vede impegnati concretamente in un progetto di cooperazione internazionale per la costruzione di una scuola professionale nel villaggio di Muyeye in Kenya, denominato Fareassieme la "nostra" scuola a Muyeye, che le Parole Ritrovate ha realizzato in collaborazione all'Associazione di volontariato senza scopo di lucro Itake. La scuola professionale vuole essere un'offerta formativa che possa migliorare le condizioni di vita dei giovani della zona di Malindi.

Dal mese di Aprile 2009, sono stati realizzate molteplici iniziative ed incontri finalizzati alla promozione della costruzione della scuola in Kenya, culminando con l'iniziativa in atto di un viaggio in loco al fine di sostenere in modo attivo la realizzazione della scuola.

Per quanto riguarda la presenza in Kenya, il viaggio avrà luogo nel Marzo 2010, comprende una permanenza di sette giorni a Muyeye, a 5 km dal villaggio di Malindi. La partenza è prevista per il 9 Marzo con rientro il 18 Marzo. Il gruppo è costituito da 41 persone, 20 facenti capo al Dipartimento della ASL 6 e gli altri facenti parte di altri servizi di salute mentale nazionali.

Responsabile Progetto Dipartimentale Fareassieme
Dr.ssa Elisabetta Muntoni



Direttore DSMD
Dr. Augusto Contu



Sanluri 10/2/2010

Giuliana Zanda

Da: "Destefani Renzo" <Renzo.DeStefani@apss.tn.it>
 A: "Destefani Renzo" <Renzo.DeStefani@apss.tn.it>
 Data invio: domenica 8 marzo 2009 20.47
 Oggetto: al ritorno da malindi

yyyyy Carissime & Carissimi

Eccomi di nuovo in Europa, meglio, in Italia, meglio a Trento, meglio nel mio ufficio.

Il viaggio a Muyeye è stato lungo e breve, denso e rarefatto, confuso e lineare.

Difficile fermarsi alla nostra (piccola) scuola quando ti confronti (per la prima volta) con un mondo – l’Africa nera – di cui troppo sai per stereotipi e luoghi comuni e nulla sai per conoscenza reale e sedimentata.

Ma qui mi corre di dirvi non tanto o soprattutto le mie emozioni – sicuramente molte e confuse – ma il pensiero che mi sono fatto sulla nostra avventura.

Anzitutto un grazie di cuore a Isa, la presidente di Itake, con cui ho trascorso bene questi giorni, a Raffaella che non conoscendomi ha messo anche a me a disposizione la sua bella casa, a tutte le amiche di Itake che mi/ci hanno portato in questa ricchissima esperienza umana.

E adesso cerco di dirvi cosa ho visto e soprattutto cosa penso sia bene fare e non fare.

Naturalmente è solo – e non potrebbe essere diversamente – il mio personale pensiero e avremo modo di confrontarlo e approfondirlo di qua al 4 aprile, data del nostro prossimo incontro bolognese. Divido per punti gli aspetti su cui dobbiamo avere certezze

*Le foto che volevo inviarvi pesano ancora troppo
 Farò nei prossimi giorni*

<i>Aspetti</i>	<i>Note</i>
Progettazione e realizzazione della scuola	<p>Abbiamo incontrato domenica 1 marzo un imprenditore italiano che vive a Malindi da 30 anni e che Itake aveva contattato via mail nei mesi scorsi per acquisire un parere su un primo progetto di un geometra locale a cui era correlato un primo preventivo. Si è aggiunto un secondo preventivo curato dall'imprenditore che oggi ammonta a circa 100.000 euro..</p> <p>La persona appare competente, disponibile ad acquisire 2-3 preventivi di confronto e a fare, se richiesto, da supervisore generale del progetto per la parte edilizia. La sua parcella è a percentuale (tra il 5 e il 7%)</p> <p>Suggerisce modifiche e migliorie al progetto che appaiono congrue.</p> <p>Non è invece del tutto chiaro, almeno ad una prima disamina, quanto la normativa prescrittiva in termini di costruzioni edilizie sia cogente o meno. Abbiamo per esempio discusso di quale senso di apertura devono avere le porte delle aule. Di fatto in molte classi che abbiamo visitato non ci sono porte.</p> <p>Quesito: qual è lo standard reale di una scuola a Muyeye. Per non fare la scuola che noi faremmo a Monza o a Merano ma che non necessariamente è quella che ha senso in loco.</p> <p>Nel proseguo dei giorni è apparso più chiaro che gli standard sono quelli che sono resi possibili dalle circostanze. Itake si è mossa sin qui per garantire uno standard 'alto', verosimilmente non indispensabile in termini di legge e di necessità. Sicuramente opportuno se il budget lo consentirà.</p> <p>Giovedì abbiamo fatto un sopralluogo con l'imprenditore per capire in loco alcune variabili importanti. C'è da dire che a fianco del terreno destinato alla 'nostra' scuola c'è la scuola primaria di Muyeye. È un agglomerato di una decina di aule (piccoli capannoni), costruiti in tempi diversi da soggetti diversi (donatori italiani e governo), e costruiti, per usare un eufemismo, in economia. Nella maggioranza non ci sono le porte e il tetto è di lamiera senza</p>

controsoffitto, con conseguenze negative sul microclima interno. I maestri sono 27 gli allievi ci dicono essere 1600 !!! Nelle classi ci sono compresenti fino a 100 bambini (come da noi 60-70 anni fa – testimonianza di mia suocera che ora ha 97 anni e che faceva la maestra elementare in un paesino veneto). Tornando alla realizzazione della scuola ritengo che affidarsi all'imprenditore italiano sia una scelta sicuramente dettata dalle circostanze (altre alternative non paiono percorribili), verosimilmente appropriata e con un referente chiaro e di provata esperienza, oltre che riconosciuto a livello locale. Parla correttamente shawili il che è indispensabile.

Resta da definire il budget disponibile per definire alcune varianti. Mi riferisco alla scelta dei materiali, alla controsoffittatura, al numero e all'ampiezza dei locali che vanno ovviamente parametrati al numero dei potenziali studenti. Allacciamenti a luce e acqua sono naturalmente indispensabili. Non particolarmente costosi vanno però presidiati al meglio. Torniamo ai numeri: teniamo conto che parlare di numeri è in parte irrealistico e probabilmente la scuola ospiterà tutti i ragazzi che riuscirà a contenere o comunque le stime a tavolino paiono poco percorribili.

Conclusioni: la scuola mi pare costruibile e il nostro referente in grado di farlo. Sono meno sicuro sulla congruità dei costi, argomento su cui peraltro non ho proposte.

Sulla cifra finale occorrerà comunque trattare (come ovunque). Penso che non si dovrà superare in alcun caso la cifra complessiva di 100.000. La mia impressione è che se necessario si potrà chiudere anche a cifra inferiore del 15-25%.

Interfaccia con le autorità locali per permessi di vario tipo e per la gestione della scuola

Il primo contatto operativo per questi fondamentali aspetti è avvenuto martedì 3 marzo. In precedenza Itake aveva avuto contatti con il capovillaggio di Muyeye che aveva messo a disposizione il terreno, operazione che pare formalmente possibile e a spanne corretta.

All'incontro del 3 marzo, tenutosi presso gli uffici di Malindi del Ministero dell'Educazione, erano presenti vari responsabili ed esperti del Ministero, il Capovillaggio-Chief (figura che appare riconosciuta e importante e che esercita ruoli amministrativi diversi sul suo territorio) e l'equivalente più o meno di un nostro consigliere comunale che ha assunto il ruolo di rappresentante del Comune e di nostro principale interlocutore.

Il Consigliere comunale, di nome Kennedy, ha anche (per fortuna) fatto da traduttore.

Nel corso dell'incontro durato circa 1 ora si è discusso su

1. la fattibilità della costruzione in termini di permessi: tutto è stato definito molto semplice, ma non siamo entrati nel merito che andrà approfondito successivamente
2. la scelta dell'impresa: non sono emerse direttive o preclusioni. L'unica cosa su cui vi è stata un'insistenza ripetuta ha riguardato il voler sapere a quanto ammonta l'investimento italiano. Il motivo esatto di tale insistenza non è stato chiarito.
Personalmente mi ha un pochino 'insospettito', ma nel complesso non ho registrato segnali evidenti di corruzione, segnali che erano stati segnalati ultimamente con preoccupazione da Itake
3. la scelta delle materie di insegnamento: sono state fatte varie proposte da parte degli esperti del ministero, legate quasi sempre al mondo del turismo, turismo che del resto è l'unica vera industria del posto. Rispetto alle proposte di Itake circa argilla e saldatura non vi è stata coincidenza, cosa che invece è stata per la sartoria. Su questo argomento cfr oltre.
4. gestione della scuola una volta finita. Appare l'argomento più scivoloso

e su cui nell'incontro del 3.3 non vi sono state chiarezze sufficienti. Vi è un generico impegno a coprire i costi di gestione, ma chi copre che cosa è poco chiaro.

Alla fine dell'incontro è stato più volte proposto di sottoscrivere una sorta di memorandum i cui contorni non sono stati del tutto chiariti. Garanzia di cosa per chi ?

Il secondo contatto operativo è avvenuto il 4 marzo con i responsabili del ministero della gioventù, competente per lo specifico delle scuole professionali.

Erano presenti oltre ai dirigenti del ministero il capovillaggio e Kennedy. Pare di capire che il ministero della gioventù abbia un ruolo marginale e che venga coinvolto, così dice Kennedy, quasi solo per correttezza formale. In verità ci verrà detto in altro momento che dal ministero della gioventù dipendono i pagamenti degli insegnanti delle scuole professionali. I percorsi certi sfuggono. Certamente tutti, ai vari livelli, tengono molto a sottolineare che non ci sono problemi.....

Il terzo contatto avviene giovedì 5 marzo. È stata organizzata una riunione-assemblea nello spiazzo della scuola primaria di Muyeye. Sono presenti Kennedy (che risulta apparentemente la persona più autorevole), il capovillaggio, i rappresentanti dei 2 ministeri, i responsabili dei maestri. Compare anche un segretario del deputato locale, persona molto autorevole per ogni progetto comunitario.

Lo scopo dichiarato della riunione è quello di informare le famiglie di Muyeye e di acquisirne il consenso. Alla riunione che dura circa 2 ore partecipano circa 250 persone. Difficile dire se sono venute per interesse genuino o se sono state 'avviate' all'incontro. Prendono la parola i vari responsabili politici e amministrativi. Lo stile è tribunitio, più o meno come ci si aspetterebbe in un contesto del genere. Degli abitanti di Muyeye nessuno prende la parola. Kennedy richiesto di una chiave di lettura di questo fatto ci dice che l'argomento è ovviamente ben accolto e quindi c'è poco da dire. Mentre ci dice che in riunioni con argomenti meno scontati la gente parla. Forse non è proprio così, ma comunque il clima dell'incontro è buono, i capi-maestri paiono coinvolti e motivati, le donne del villaggio, sicuramente più degli uomini, partecipano.

La conclusione della riunione è che il villaggio aspetta la scuola !

Gli argomenti ancora in sospeso non vengono affrontati, anche perché indubbiamente non è quello il contesto.

Il quarto contatto avviene venerdì 6 marzo. Ci si incontra con il sindaco. Partecipa, oltre ovviamente il sindaco e noi, Kennedy. Il capovillaggio non è presente. Il sindaco è ben informato del progetto e la riunione, circa 20 minuti, sembra legata a necessità di pubbliche relazioni. Sia il sindaco che Kennedy ribadiscono che il progetto è molto importante e che non ci saranno problemi. Alla domanda su chi fa esattamente che cosa, le risposte sono sempre sfumate. La cornice è che si fanno le cose assieme, che ognuno collabora con gli altri in uno spirito di condivisione come deve essere nei progetti fatti per il bene della comunità. Ma chi paga concretamente gli insegnanti, la manutenzione, i pasti? Il Ministero della Gioventù, innanzitutto, ma anche il Governo può mettere dei fondi, anche il Municipio, il deputato locale fa la sua parte e via discorrendo. Un fare assieme economico interessante, soprattutto se andrà poi così !

Conclusione: la percorribilità amministrativa mi sembra fattibile, con margini di rischio che pesati del tutto a naso mi sembrano assumibili.. Suggesto di tutelarsi il più possibile con il memorandum da loro stessi chiesto e di vincolare il passaggio della scuola ad alcune condizioni che ne garantiscano il funzionamento

	<p><i>Per quanto riguarda la scelta delle materie di insegnamento mi sento di suggerire con forza che la stessa avvenga in stretto concerto con gli esperti del ministero per evitare scelte poco ponderate e non rispondenti ai bisogni del mercato del lavoro locale.</i></p>
<p>Logistica dei nostri gruppi a Malindi e a Muyeye</p>	<p>La residenzialità dei nostri gruppi può avvenire solo a Malindi. Muyeye è un villaggio in cui non è pensabile, almeno oggi, che gruppi di europei possano vivere anche per brevi periodi, in assenza di strutture recettive di alcun tipo. A Malindi ho vissuto i primi 2 giorni all'istituto cattolico. Si trova a poche centinaia di metri dalla strada che attraversa Malindi. È disponibile a ospitare i nostri gruppi di 25 persone nel periodo agosto-marzo con qualche possibile difficoltà in una settimana di ottobre e nel periodo natalizio, periodo in cui peraltro il cantiere sarebbe chiuso.</p> <p>Le stanze, tutte a 2 letti, sono piccole con il bagno e la doccia all'interno della stanza.</p> <p>Occorre fare i conti con il caldo che potrebbe complicare la quotidianità di vita nella struttura che indubbiamente è spartana.</p> <p>La colazione è abbondante. La cena a piatto unico, probabilmente trattabile. Il costo è salito a 18 euro mezza pensione. Il pranzo non è incluso in quanto verrebbe consumato a Muyeye (vedi oltre)</p> <p>Malindi è una cittadina fortemente condizionata dalla presenza turistica (quasi tutta italiana), vivace e apparentemente in espansione. Appena fuori dalla strada principale si incontrano i vari villaggi dove evidentemente la povertà si vede e si respira. Le case sono molto piccole, alcune in muratura, altre in argilla. Le foto allegate aiutano a capire.</p> <p>Sicuramente sono possibili alcuni giorni al mare in situazioni che paiono piacevoli e tranquille.</p> <p>Conclusioni: Complessivamente la struttura è adeguata se le aspettative sono spartane e l'adattamento alto.</p> <p>Se così non è occorre pensare eventualmente ad altre soluzioni che peraltro non ho esplorato, anche in relazione alle difficoltà di cui al punto successivo, difficoltà che se superate forse suggeriscono altre soluzioni abitative.</p>
<p>Impegno dei nostri gruppi in attività finalizzate</p>	<p>Come ci siamo detti più volte, per noi è essenziale che la permanenza dei gruppi sia finalizzata.</p> <p>Sino ad ora le proposte di impegno fatte da Itake riguardavano</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. attività di piccolo aiuto manovali al cantiere 2. attività di aiuto cuochi sempre per il cantiere 3. insegnamento di italiano <p>Parlando a lungo con il nostro imprenditore che ha 30 anni di esperienza di cantieri a Malindi si ricava la certezza che i nostri gruppi non possono essere inseriti in alcun modo reale utile e costruttivo nelle attività del cantiere.</p> <p>Il cantiere ha sue regole di funzionamento che non prevedono nessun tipo di possibile 'aiuto' strutturato, né di manovalanza, né di cucina, né di altro tipo. Il caldo è tale da sconsigliare vivamente la presenza di bianchi non abituati per tempi superiori alle decine di minuti.</p> <p>Inoltre una commistione di questo tipo non sarebbe ben accetta nella cultura locale.</p> <p>Si potrebbe accompagnare i gruppi sul cantiere, farli interagire con gli operai (saluti), al limite inventargli falsi compiti per qualche mezz'ora.</p> <p>Anche su altri compiti che erano stati ipotizzati si presentano difficoltà importanti.</p> <p>Si tratterebbe di fatto di 'inventare' delle attività funzionali solo al dire che esistono, ma senza che abbiano un reale nesso con la costruzione della scuola</p>

o che costituiscano contaminazione reale con la comunità. O che potrebbero occupare poche persone e in maniera non certa.
Conclusione: questo aspetto costitutivo del progetto mi appare, purtroppo, del tutto irrisolvibile.
E mi sento tranquillo nello sconsigliare soluzioni pasticciate in cui mettere in campo iniziative fittizie. Esporremmo i nostri gruppi a un qualcosa che credo nessuno di noi vuole. E che non aiuterebbe la causa

Idee alternative

A fronte di quanto sin qui descritto personalmente credo esistano 3 possibili piste

1. lasciar cadere il progetto augurando a Itake ogni possibile successo per la sua – non facile – raccolta di fondi
2. affiancare Itake come amici sostenitori, cercando di aiutarla a raccogliere almeno una parte dei fondi. Un'azione di questo tipo, pur fatta con dignitoso impegno, potrebbe portare a raccogliere, secondo me, tra i 10 e i 20.000 euro. Difficilmente di più.
3. associarsi a Itake con modalità che, senza prevedere i viaggi a Muyeye dei vari gruppi, possano però fare di Parole ritrovate durante la costruzione della scuola, e anche e soprattutto dopo, una presenza forte e riconosciuta

Mi permetto di sviluppare il punto 3 che presentato così appare sicuramente incomprensibile.
 A me, che anche a nome di tutti voi, sono venuto a conoscerla, Muyeye inevitabilmente è entrata nel cuore.
 E come potrebbe essere diversamente. Legioni di bambini che ti guardano con occhi bellissimi, bambini che ti sorridono come quasi tutti i bambini del mondo, senza nessun fine che non sia quello del piacere dell'incontro fiducioso e innocente con un nuovo adulto a cui affidare qualche frammento del loro instabile presente. Genitori a cui la vita forse oggi comincia a far intuire un futuro della cui certezza comunque a nessuno di loro è ancora dato di sapere. 10 aule fatiscenti per 1600 bambini, la maggioranza costruite con qualche migliaio di euro (e per fortuna che è stato fatto) da un Giorgio trevigiano e da un Mario ligure, forse turisti di passaggio, forse rappresentanti di associazioni ancora più piccole di Itake, la cui memoria rimane un po' sbiadita su scritte presenti sui muri.
 Casette, casupole, capanne, dove tanti, troppi figli di un dio assolutamente minore, con una forza di sopportazione di cui sicuramente, io credo, non sono consapevoli, passano i giorni i mesi gli anni segnati da un calendario i cui fogli certo sono stati scritti da chi di uguaglianza e di equità certo mai aveva sentito parlare.
 Il nostro mondo crede nelle risorse di tutti e nei cambiamenti al di là del ragionevole. E questo ci spinge a pensare di costruirne 1000 di scuole in 1000 Muyeye.
 Ma crede anche nel valore della responsabilità personale, della testimonianza richiesta a tutti, del fare assieme tangibilmente realizzato. E anche questo ci spinge a costruirne 1000 di scuole.
 Ma ci spinge a costruirle ASSIEME.
 Avevamo pensato di farlo venendo di persona in tanti per legare a quelle pietre la nostra presenza accompagnandola anche con qualche centinaio di euro ciascuno certo, ma a partire dal nostro esserci fisicamente, dal dare senso a quell'esserci, dal creare legami destinati a crescere nel tempo.
 In quel modo non è possibile.
 Ma forse ce ne sono altri.
 Io provo a tratteggiarne uno. Tenete conto che lo sto scrivendo nella stanza che occupo nella casa di Raffaella confortato dal ventilatore, ma forse sotto

gli effetti del sole equatoriale e dei 1000 occhi dei 1000 bambini di Muyeye. Quindi prendetelo per quello che può valere.

Tutto da approfondire da migliorare da cambiare

La premessa è che parole ritrovate non può fare da banca del progetto. Non gli appartiene.

Parole ritrovate può, secondo me, semmai, appropriarsi della scuola e diventarne con Itake una madre altrettanto appassionata.

Una scuola che diventa la 'nostra' scuola, 'nostra' non perché come scrive lauren la colonizziamo, ma perché attraverso di lei diventiamo parte di quel villaggio, amici di quei bambini, compagni di quei genitori.

Se questa idea, peraltro assolutamente semplice, ci piace allora troveremo i modi per raccogliere i soldi che servono per la nostra scuola. Li troveremo perché è la nostra scuola e li avremo per sempre un pezzo delle nostre radici. E li troveremo attraverso iniziative semplici ma visibili, che servano alla causa della scuola ma anche alla nostra. Perché in fondo le 2 cause sono le stesse. Le cartoline da vendere in Italia e poi spedire sono un'ottimo volano. Ma possiamo inventare molto di più. 100.000 azioni da 1 euro l'una da regalare a 100.000 bambini italiani. E vi vengo solo la prima delle idee che mi sono venute...

Se decidiamo di fare nostra la scuola e di trovare i soldi ci sono altri 2 passaggi fondamentali

Uno riguarda la co-maternità con Itake. Itake è una piccola realtà che è cresciuta per l'entusiasmo di pochissimi soci che hanno stabilito con decine di famiglie di Muyeye legami affettivi importanti sostenendone i figli a scuola o in difficoltà contingenti.

Hanno logicamente un approccio e degli obiettivi che sono diversi dai nostri. Se dovessimo procedere in questo senso dovremmo confrontarci bene per trovare le ragioni di un'intesa che può non essere scontata.

L'altro passaggio è il dopo-costruzione della scuola. Io me lo immagino così.

In un anno, e anno dopo anno, vanno a Muyeye almeno 10-15 nostri gruppi. Sicuramente non numerosi come pensavamo, e per dei tempi sicuramente minori, ma tutti partecipi della costruzione fin dall'inizio. Vanno a Muyeye a conoscere un parente lontano di cui hanno visto le foto ma che non hanno mai toccato con mano. Vanno a Muyeye con quella libertà leggera che le persone del nostro mondo sanno esprimere incontrando l'altro, chiunque esso sia e dovunque viva. Vanno a Muyeye a lasciare qualcosa di sé e a prendere altrettanto dall'altro.

A guardare dentro di noi e a leggerci la curiosità e il rispetto, piuttosto che la presunzione e l'arroganza. La pazienza e la serenità piuttosto che la fretta e l'inquietudine.

E ognuno dei nostri gruppi farà le sue piccole amicizie, le sue scoperte, troverà forse un ramo delle sue radici più planetarie.

E così costruiremo un ponte grandissimo su cui sarà bello volare o camminare o nuotare o cosa ciascuno vorrà.

Questo comporterà, secondo me, se lo realizzeremo, di rivedere completamente tempi e modi, oltre che numeri di come avevamo pensato il nostro andare nel villaggio.

Sicuramente meno numerosi, per un tempo minore, facendo base in un luogo magari meno spartano. Lasciando all'imprevisto della costruzione del piccolo rapporto personale uno spazio molto più largo, immaginando l'apertura di altri piccoli cantieri, reali e metaforici, stabilendo con il villaggio, in fondo, quello che negli anni abbiamo costruito tra noi. Non ci sarà la malattia mentale a fare a collante primo. Ci sarà la vita. L'occasione forse troppo spesso ignorata di guardare dentro un altro dimenticato per ritrovare cose di noi che abbiamo rinunciato a vedere.

L'anno scorso a giugno eravamo in tanti sull'Etna a parlare di Africa e non solo

Forse nel 2011 o nel 2013 potremmo essere in altrettanti, forse di più, nel piazzale della 'nostra' scuola a parlare tra noi ma anche con i nostri amici di Muyeye a giocare con quei 1000 bambini che anche senza volerlo guarderemo sapendo che sono anche i nostri bambini

Per scoprire, come diceva il primo provvisorio titolo della nostra avventura africana, che davvero *'un ramo di follia fa più bello l'albero del pianeta'*.

Chi mi conosce sa che difficilmente dimentico, in nome di sentimenti pur 'elevati', il pragmatismo del fattibile, del percorribile, dell'utile alla nostra causa.

Se quindi mi sento di consigliare questa avventura lo faccio convinto che sia alla nostra portata. Di più, che possa aiutarci a essere anche migliori, a ritrovare oltre che le parole e la testimonianza, il senso radicalmente semplice ma troppo spesso dimenticato o ignorato di essere abitanti dello stesso pianeta.

Infine l'ultima importante domanda. Perché Muyeye ? Perché semmai proprio quel villaggio ?

Non ho la risposta. O meglio, ho una risposta che mi rendo conto è troppo personale e forse anche del tutto opinabile. Muyeye è lì. L'abbiamo conosciuto, abbiamo visto le sue bellezze e le sue miserie. Possiamo legarci a lui. Da una casualità una scelta. Probabilmente è poco, ma in questo momento mi pare difficile dimenticarlo.

Carissime & Carissimi

Mi rendo conto di avervi più che mai sovra-esposti ad una overdose di stimoli che ciascuno può aver raccolto in modo anche diversissimo.

L'unica cosa che possiamo fare, come sempre, è di dirci quello che ci passa per la mente (e per il cuore) preparandoci al 4 aprile. Per allora penso proprio che dovremo aver deciso qualcosa !

Baci tanti

Renzo

PS

Ho fatto leggere il testo al signor Cuni che un po' per pragmatica saggezza un po' per alz approva